

FISCO
E IMMOBILICei: pericolosa
la sentenza
su Ici e scuole
paritarie

«Ideologica» e «pericolosa»: così il segretario della Cei, Nunzio Galantino, ha definito le sentenze con cui la Corte di Cassazione ha stabilito che due scuole paritarie di Livorno, gestite da religiose, devono pagare l'Ici in quanto - secondo i giudici - si configurano come attività commerciali. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, De Vincenti, annuncia l'avvio di un confronto per chiarire la questione in modo «definitivo».

Eugenio Bruno con l'analisi di **Gianni Trovati** ▶ pagina 2

Eugenio Bruno

ROMA

Nella complessa e lunga partita su Ici e istituti paritari scendono in campo anche i vescovi. Definendo «ideologica» e «pericolosa» la sentenza (che in realtà sono due, le n. 14225 e 14226 del 2015, ndr) con cui la Corte di cassazione ha stabilito che due scuole livornesi gestite dalle suore debbano pagare l'ex imposta comunale sugli immobili perché - a detta dei giudici - «idonee a configurare un'attività commerciale». Parole che sembrano aver fatto breccia nel Governo. Dal momento che Palazzo Chigi annuncia l'avvio di un confronto per arrivare «a un definitivo chiarimento normativo».

A farlo è in serata il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. Confermando l'intenzione di fare sedere allo stesso tavolo tutte «le organizzazioni non profit, comprese quelle religiose», l'esponente democrat si sofferma sulla soluzione trovata nel 2012 dal Governo Monti sull'Imu, definendola «una norma senza dubbio equilibrata, dal momento che riconduceva il pagamento solo alle componenti di natura commerciale».

Scuole, il Governo riapre il dossier-Ici

I vescovi contro la tassazione per le paritarie: decisioni pericolose - De Vincenti: via al confronto

Il suo intervento giunge dopo un fiume di polemiche che è andato avanti per tutto il giorno. Da registrare c'è innanzitutto la posizione della Cei che parla di pronuncia che mina gravemente «la garanzia di libertà di educazione richiesta anche dall'Europa» e mette fortemente a rischio la «sopravvivenza» degli istituti paritari. A dirlo è il segretario generale, monsignor Nunzio Galantino, che invita chi è chiamato ad adottare decisioni a «essere meno ideologico» e avverte: «Non ci si rende conto del servizio che svolgono gli istituti pubblici paritari». Una dichiarazione accompagnata dai numeri: «Non è la Chiesa cattolica ad affamare l'Italia - denuncia il numero due della Conferenza episcopale italiana -. Ascegliere le scuole paritarie sono un milione e 300 mila studenti, con grandi risparmi per lo Stato. Mentre gli istituti paritari ricevono contributi per 520 milioni di euro, lo Stato risparmia 6 miliardi e mezzo».

L'ultima fotografia delle paritarie in Italia - che a differenza di quelle tout court private rientrano a pieno titolo nel sistema nazionale di istruzione - risale all'anno scolastico 2013/2014. Quando erano 13.625 e ospitavano quasi un milione di studenti: il 71,8% dell'infanzia, l'11% della primaria, il 5% delle medie, il 12,3% delle superiori. Mentre per i primi cicli gli istituti religiosi sono oltre il 60%, tale rapporto si ribalta alla secondaria di II grado. Senza dimenticare che di paritarie si è occupata recentemente la «Buona scuola». Sia prevedendo una detrazione Irpef del 19% sulle rette fino a 400 euro, sia avviando una stretta contro i «diplomifici».

Rinviamo agli altri articoli in pagina per l'eventuale impatto sul fronte Imu delle sentenze contestate, in questa sede restiamo sul piano delle reazioni. Prima di De Vincenti a nome del Governo era intervenuta anche la ministra dell'Istruzione, Stefania Giannini. Nel ricordare che secondo i giudici «c'è un trattamento diverso» tra scuole pubbliche e paritarie «perché sono istituzioni diverse», la ministra ammette: «Penso che forse ci sia una riflessione da fare». E invita ad affrontare il tema «in un quadro anch'esso europeo di riferimento e l'Italia l'ha fatto 15 anni fa, con una bella legge a firma Berlin-

guer». Mentre il sottosegretario Gabriele Toccafondi (Ncd) si concentra sul discriminio del fine di lucro. «Quando c'è un'attività non solo commerciale ma lucrativa - spiega - e quindi per esempio una scuola con rette di decine di migliaia di euro l'anno, è giusto che quella paghi l'Imu, ma per tutto il resto si tratta di scuole che operano per il bene di pubblica utilità ed è giusto che non siano gravate da spese di 20, 30 mila euro in media l'anno di imposta municipale sugli immobili».

Un altro sottosegretario, sempre centrista ma stavolta all'Economia, Enrico Zanetti, a sua volta, concorda apertamente con la Cei quando intravede nella pronuncia dei profili di «prevenzione ideologica» ed evidenzia come, dal punto di vista soggettivo, l'esenzione si applichi «a tutti gli enti pubblici e privati diversi dalle società, residenti nel territorio dello Stato comprendendo, quindi, nel novero degli enti privati, anche gli enti ecclesiastici».

A invocare un intervento diretto del premier Matteo Renzi è infine l'ex ministro dell'Istruzione, Beppe Fioroni. Mentre il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, preferisce spostarla sull'immigrazione. Con un post su Facebook: «Premetto: per fortuna che ci sono tante scuole private, anche religiose, che fanno quello che lo Stato non riesce a fare. Ma che la Chiesa - scrive - si lamenti che fanno pagare l'Imu ai suoi immobili e alle sue scuole quando ognigorno qualche giorno invita ad accogliere immigrati a casa degli italiani mi pare strano. Sacrifici per gli altri, esenzioni per loro...».

LE ALTRE REAZIONI

Il ministro dell'Istruzione, Giannini: fare una riflessione
Il sottosegretario all'Economia, Zanetti: prevenzione ideologica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco e contribuenti

LE TASSE SUGLI IMMOBILI

Le sentenze della Cassazione

I giudici di legittimità hanno previsto l'obbligo di versamento dell'imposta

Chi viene colpito

Gli istituti paritari in Italia sono 13.625 e ospitano un milione di studenti

Il costo medio per studente per l'esenzione Imu-Tasi

SCUOLA
DELL'INFANZIA

SCUOLA
PRIMARIA

€ 5.739,17

€ 6.634,15

ISTRUZIONE
SECONDARIA
DI PRIMO GRADO

ISTRUZIONE
SECONDARIA
DI SECONDO GRADO

€ 6.835,85

€ 6.914,31

Il costo medio per studente (Csm) costituisce il parametro di riferimento per verificare il rispetto del requisito richiesto per l'esenzione dal pagamento dell'Imu e della Tasi (gli importi annui, distinti per settore scolastico, sono riportati accanto)

Il corrispettivo medio (Cm) è la media degli importi annui che vengono corrisposti alla scuola dalle famiglie

Il calcolo

Se in una scuola dell'infanzia sono presenti 10 bambini per i quali viene corrisposto un importo annuo di 1.000 € e 5 per i quali viene corrisposto un importo annuo agevolato di 500 €, il Cm si calcola così: $[(1000 \times 10) + (500 \times 5)] / 15 = € 833$

La compilazione del modello Imu-Tasi

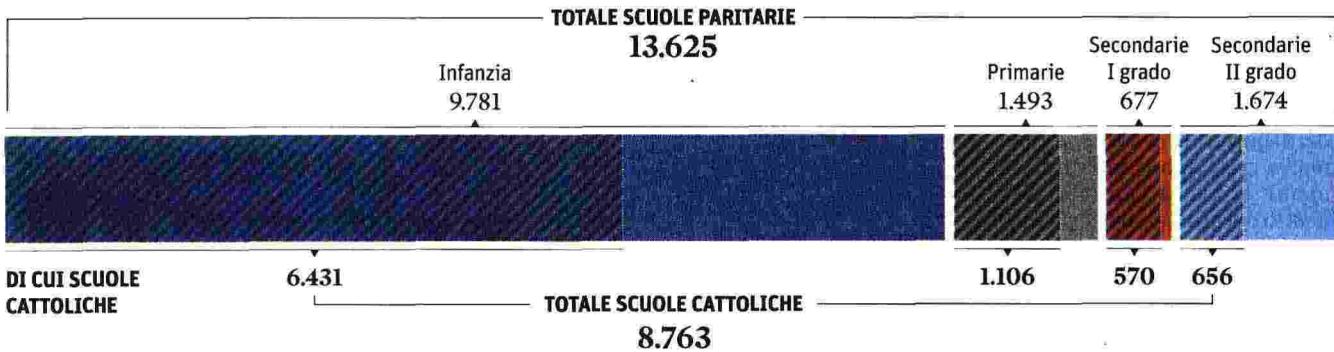
Se il corrispettivo medio (Cm) è inferiore o uguale al costo medio per studente (Cms), ciò significa che l'attività didattica è svolta con modalità non commerciali e, quindi, è esentata dall'Imu e dalla Tasi.

In questo caso dovrà essere barrato il campo corrispondente al **Rigo g** del modello Imu-Tasi.

Dovrà essere contestualmente barrato il campo 13, nel caso in cui nell'immobile venga svolta esclusivamente attività didattica con modalità non commerciali. Se, invece, il corrispettivo medio (Cm) risulta superiore al costo medio per studente (Cms), si dovrà barrare il **Rigo h** e determinare la parte del valore di cui al **Rigo f** assoggettabile a Imu e alla Tasi

Le scuole paritarie

Le scuole paritarie nell'a.s. 2013-2014 e il dettaglio delle scuole cattoliche



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del ministero dell'Istruzione e del Centro studi per la scuola cattolica